

L'unità dell'Iliade

CONFERENZA INTRODUTTIVA di Guido Paduano



Nel primo incontro si è tenuta una presentazione generale in cui il Professor Guido Paduano, Docente dell'Università di Pisa, autore della traduzione dei due Poemi omerici che sarà utilizzata nei rispettivi cicli di lettura ha analizzato vari punti dell'opera per darne una interpretazione di insieme.

Nella sala principale della Biblioteca Statale di Lucca, lunedì 10 ottobre 2016 ha avuto inizio il ciclo di letture triennale che prevede in ordine annuale, l'Iliade, l'Odissea e l'Eneide. In questo anno di attività sarà letta l'Iliade con la medesima modalità in cui negli anni precedenti sono stati riproposti altri Classici. I commentatori introdurranno il libro dell'Iliade, mettendo in risalto lo svolgimento delle azioni guerresche e affrontando brevemente le caratteristiche dei vari personaggi; la seconda parte dell'incontro, della durata media di un'ora e quindici minuti, sarà dedicata alla lettura espressiva dei brani scelti, a disposizione dei presenti in fotocopia.

La partecipazione è stata altissima e, come sempre, il pubblico costituito da giovani, da alunni dell'Isi Machiavelli, da molti Docenti e da tanti interessati al programma proposto, ha seguito l'introduzione con grande interesse.

La conversazione è partita dalle riflessioni del Professore riguardo a ciò che l'Iliade non è. Nella fattispecie l'Opera non è soltanto una questione omerica, un agglomerato di poesia popolare o non popolare spontanea, bensì è un'opera organica, che racchiude cioè un insieme progettato da una lucida e controllata strategia testuale. Fa poi specifico riferimento alla Poetica di Aristotele, la quale ha imperato per molti secoli, come canone di riferimento. All'opera sopracitata si è sempre attribuita grande importanza per tutta la produzione letteraria classica ma non relativamente all'Iliade e l'Odissea. Il prof. Paduano sottolinea invece come si possa e si debba individuarle come opere organiche (in particolare evidenzia l'unità d'azione dell'Odissea).

Nell'opera il tempo è artificioso: il discorso ha una sua temporalità che non appartiene all'ordine della realtà, ma al racconto in quanto dimensione poetica.

Non è rappresentata la fine di Troia, ma la vicenda è basata sui due duelli principali, tra Patroclo ed Ettore e tra Ettore ed Achille. Due sequenze importanti sono quella in cui Patroclo preannuncia la morte di Ettore ed Ettore a sua volta quella di Achille, il quale rappresenta l'unità dell'Iliade pur essendo assente in diverse parti.

Da quest'opera scaturisce la cosiddetta visione teorica filistea della critica che tende a mantenersi diffidente verso le raffigurazioni estreme dell'eroe. Nega infatti l'assoluto, come può avvenire anche nel caso di Prometeo (titano importante per l'umanità e per il progresso).

Vengono poi analizzate da Paduano una serie di emozioni e sensazioni di Achille che si protrarranno in tutta l'Opera, tra le quali il dolore, l'ira e la volontà vendicativa. Viene fuori la discussione tra Achille e Ulisse che verrà poi risolta nel corso delle vicende; si dà spazio a Priamo che si presenterà come Peleo (la prima conversazione si conclude con un riferimento al 24° libro specificando la futura tregua tra i discendenti di Achille e Priamo e tra loro stessi). È importante l'interpretazione che il Professore dà del pianto di Achille: sarebbe determinato dal collegamento che fa tra Priamo e il proprio padre, ma anche e forse soprattutto dalla condivisione col vecchio Re del suo stesso atroce e insopportabile dolore provocato dalla morte di Patroclo.

Matilde Mugnani – Laura Greco